

## Dario Fo dal «Mistero buffo» alle luci di Caravaggio

di MARIDA CATERINI

DAL «MISTERO buffo» a Caravaggio con una riflessione sulla sua epoca in un progetto culturale della terza rete. Paolo Ruffini, direttore di Raitre, ha presentato «Caravaggio al tempo di Caravaggio» un lungo documentario che coniuga spettacolarità, storia, cultura, religione e costume, curato da Dario Fo (nella foto) e Franca Rame con la regia di Felice Cappa.

Lo spunto, per l'appuntamento televisivo, previsto lunedì 23 febbraio in seconda serata, è la mo-

stra virtuale dedicata a Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, allestita a Castel Sant'Angelo a Roma i cui termini di scadenza sono stati prorogati fino al prossimo 14 marzo. Il progetto dell'evento si deve a Renato Parascandolo, ex direttore responsabile di Rai Educational ed è stato realizzato in base ad un accordo tra la Rai e la Regione Campania. Dopo la tappa romana, la mostra arriverà a Malta, Marsiglia, Mosca, San Pietroburgo e persino in Australia. «Non si tratta della classica lezione di storia dell'arte», commenta Dario Fo. Il Premio Nobel rivela di aver ammirato per la prima volta

alcune opere del pittore a ventidue anni, in occasione di una mostra a Milano e di esserne rimasto affascinato. Il documentario televisivo nel quale Dario cerca di avvicinare il pubblico all'artista, non resterà un caso isolato. «Il mio interesse in questo momento è rivolto al Correggio, ovvero al pittore Antonio Allegri, operante soprattutto a Parma nella prima metà del Cinquecento, ma quasi del tutto sconosciuto al grande pubblico», anticipa.

«L'importanza di simili progetti televisivi - sottolinea Ruffini - consiste in un approccio semplificato all'arte».

## IL TEMPO

Lezione su un gigante dell'arte  
Dario Fo il 23 su Raitre  
racconterà Caravaggio

Messaggero Veneto

19-02-2004

ROMA. Con un forte andamento teatrale, un torrente di aneddoti, molti fendenti contro i potenti del tempo, una manciata di battute spiritose e qualche esagerazione narrativa: proprio così, alla maniera di sempre, Dario Fo tiene la sua lezione su «Caravaggio al tempo di Caravaggio», che Raitre trasmetterà lunedì 23 alle 23.20.

È la maniera di «recitare la Storia», che lo ha reso celebre fin dal suo famosissimo «Mistero buffo»: lo stesso andamento didattico-umoristico che ha usato anni fa in palcoscenico per Cristoforo Colombo e più recentemente per Galileo Galilei; un'esperienza televisiva che in parte si lega alla sua «Storia del Teatro», registrata l'anno scorso insieme con Giorgio Albertazzi, sempre per Raitre.

Presentando ieri il programma con il direttore di Raitre Paolo Ruffini e Renato Parascandolo che lo ha ideato, Fo concentra tutta l'attenzione su Caravaggio e dintorni: neanche una battuta su Berlusconi, neppure un accenno alla satira in tv o alle sorti degli artisti strapazzati da mamma Rai. «Non mi sembra il caso di parlarne oggi - spiega, lasciando cadere ogni domanda su questi temi - Parlare di Caravaggio e di arte è importante, anche politicamente». E dunque ecco il Dario premio

Nobel, che da ragazzo studiava disegno all'Accademia di Brera, a corpo a corpo con un gigante della pittura, un uomo tormentato e dalla vita avventurosa, sullo sfondo di un Seicento pieno di violenza, di passioni, di invenzioni artistiche. E poiché Fo è uomo fortunato, il suo lavoro arriva sugli schermi in piena attualità, mentre le prime pagine dei giornali parlano tutte di Caravaggio, delle nuove attribuzioni e degli antichi falsi appena scoperti fra Italia e Inghilterra.

Ritro in scena per un'ora e mezzo, coadiuvato dalla compagna di una vita Franca Rame (che qua e là gli ricorda qualche nome o qualche data), Fo va avanti come un treno, mentre alle sue spalle compaiono e sfumano via via le immagini dei santi e dei suonatori di liuto, delle madonne (che erano spesso celebri prostitute) e dei bari con le carte in mano, insomma tutto il repertorio drammatico del grande innovatore dell'arte secentesca.

## la Repubblica 25-02-2004

## FUORI ONDA

SEBASTIANO MESSINA

## Il Caravaggio di Dario Fo è grande tv

Valeva la pena di fare mezzanotte, lunedì, per assistere a un doppio spettacolo: Dario Fo che spiega Caravaggio. Un programma straordinario, anche perché non era un vero e proprio programma televisivo ma la registrazione di una lezione-spettacolo che Fo ha tenuto due mesi fa all'Auditorium di Roma, in occasione della «mostra impossibile» dedicata a Michelangelo Merisi a Castel Sant'Angelo con le fedelissime riproduzioni in dimensioni reali di tutti i suoi capolavori.

Un grande attore che racconta un grande pittore, dunque. Non sono cose che capitano tutti i giorni. Ora, anche se si fosse limitato a raccontare la vita di Caravaggio — una vita tempestosa e intensa, almeno quanto le ombre e le luci dei suoi quadri — Dario Fo sarebbe riuscito a tenerci inchiodati davanti alla tv, per il puro piacere di ascoltarlo. Ma il bello di questa trasmissione, Caravaggio al tempo di Caravaggio (Raitre, lunedì alle 23.20) era che ci permetteva di scoprire un Fo sconosciuto ai più — il pittore — che dunque



Dario Fo

può guardare quelle opere di quattrocento anni fa con l'occhio speciale — diciamo così — di un addetto ai lavori.

Ed infatti, di tutta la sua spettacolare lezione in cui l'arte si mescolava alla storia e la tecnica si alternava a gocce di satira politica («Allora, nel Seicento, c'erano leggi che evitavano l'arresto ai personaggi importanti, leggi che oggi non possiamo

capire...») i momenti più interessanti erano quelli in cui l'attore cedeva il posto al pittore, e gli faceva raccontare il trucco dello specchio, l'equilibrio magico del Canestro, la magia della prospettiva variabile, il gioco delle luci e tutti quei dettagli nei quali sta la grandezza di Caravaggio.

Generosamente aiutato da Franca Rame — che si è divertita a recitare la parte della suggeritrice in scena, prima di recitare il monologo finale della Madonna sotto la croce — Fo ci ha immerso nell'atmosfera della Roma seicentesca, tra processi scandalosi, esecuzioni pubbliche, risse sanguinose e gelosie dei potenti. Ci ha mostrato i volti dei Borromeo, dei Cenci, dei Colonna. Ci ha svelato i segreti delle tele censurate, quelle «corrette» a forza dallo stesso artista e quelle ritoccate d'imperio durante il fascismo.

Insomma, un'ora e mezzo abbondante di grande spettacolo (non a caso premiata da un ottimo risultato di audience) che smentisce ancora una volta il teorema secondo il quale nella televisione di oggi non c'è spazio per gli uomini di teatro.

ROMA. Niente politica, né battute su Berlusconi. Oggi va in scena l'arte e Dario Fo non vuole rubare spazio al suo «Caravaggio». A poche settimane dalla prima «lezione» di storia del teatro realizzata in coppia con Albertazzi per Raidue, il grande mattatore premio Nobel torna in tv a parlare di pittura. «Caravaggio al tempo di Caravaggio», questo il titolo dello spettacolo registrato all'Auditorium di Roma lo scorso dicembre (al quale sono accorsi tremila spettatori) che Raitre ripropone lunedì in seconda serata, proprio nel pieno delle polemiche per le nuove attribuzioni e gli antichi falsi del pittore sco-

perti fra Italia e Inghilterra. «Io Caravaggio l'ho scoperto a ventidue anni, quand'ero ancora all'Accademia di Brera - spiega Fo -. Andai a una mostra a Palazzo Reale, la prima che dopo tanti anni riuniva un certo numero di sue opere. Fu uno choc straordinario: mi resi conto che c'era tutto un concetto, un mondo, mai preso in considerazione nel circuito dell'arte cinquecentesca». Un pittore strettamente legato alla sua epoca, che nell'arte nulla lasciava al caso e pervaso dalla voglia di riportare il Cristo nella vita di tutti i giorni: questo è il Caravaggio che Fo racconta alla sua maniera, con lo stesso andamento didattico-umoristico

usato anni fa in teatro per Cristoforo Colombo e poi per Galileo Galilei. E risultato è un'ora e mezzo di aneddoti, un fiume di spiegazioni e qualche battuta contro i potenti dell'epoca che l'attore affronta sul palcoscenico, coadiuvato dall'inseparabile compagna Franca Rame, mentre alle sue spalle scorrono le splendide immagini dei capolavori caravaggeschi. Lo spunto della lezione è la «Mostra impossibile» dedicata a Michelangelo Merisi da Caravaggio che in due mesi di apertura a Roma ha già registrato 80mila presenze. «Sono tante le finite verità che vanno smentite su Caravag-

gio - prosegue Fo -. Se qualche suo quadro al tempo venne rifiutato, fu solo colpa di quegli ottusi che, per fortuna della satira, esistono ancora oggi». Già, la satira che «ora vive un momento davvero grave», ma della quale oggi non vuole parlare. «Sto lavorando ad una lezione sul Correggio», dice. E precisa Dario Fo: «Tenere lezioni di questo genere non è un ripiego, ma anzi un grande fatto anche politico. Ho letto decine di testi su Caravaggio - spiega -. La tendenza è di cancellare tutta la sua morale filosofica e politica. Vorrei avere ancora vent'anni davanti a me per riprendere tutto in mano e renderlo popolare, conosciuto. Non è importante solo la satira».

Daniela Giannusso

Dario Fo torna a parlare di pittura in «Caravaggio al tempo di Caravaggio»



## IL TIRRENO

19-02-2004

Lunedì su RaiTre alle 23.20 il premio Nobel ritorna a fare lezione sul piccolo schermo raccontando il Caravaggio

## Dario Fo spiega l'arte in televisione

«Non è importante solo fare satira, ma conoscere realmente la storia»

DI ALESSIA MATTIOLI

ROMA - Dario Fo racconta il Caravaggio in tv.

Dopo la puntata pilota sulla storia del teatro fatta insieme a Giorgio Albertazzi, il premio Nobel torna sul piccolo schermo per fare ancora lezione lunedì su Raitre alle 23.20 con «Caravaggio al tempo di Caravaggio». Meglio allora lo studio

che la satira, in un periodo di censura come questo? «Le lezioni non sono un ripiego, anzi - spiega Fo - non sono solo culturali, ma soprattutto politiche, perché a scuola c'è la tendenza a cancellare il tema della politica, della morale e della concezione filosofica dei pittori. Non è importante solo fare satira, ma anche la conoscenza reale della storia».

Tra le gigantografie delle opere del Caravaggio e la partecipazione di sua moglie Franca Rame, Fo racconta la storia culturale, religiosa e di costume dell'epoca a cavallo tra il '500 e il '600, prendendo spunto dalla mostra alle-

stita a Roma a Castel Sant'Angelo «Caravaggio - Una mostra impossibile». «Ho conosciuto Caravaggio a 22 anni a una mostra

a Palazzo Reale a Milano e fu uno shock incredibile - racconta il premio Nobel - era difficile legarlo all'altra pittura, c'era una forza espressiva e un mondo che non veniva preso in considerazione dal circuito dell'arte di quel tempo. Faceva parte di un movimento lombardo-veneto che voleva staccarsi dalla monumentalità, per stare attento alla vita quotidiana della gente, affacciandosi attraverso l'uomo per scoprire Dio. Quasi metà delle sue opere commis-

sionate furono rifiutate: c'era la paura di vedere un Cristo troppo vicino a noi, sofferente in mezzo agli uomini. Lui racconta il suo tempo fino in fondo, fino a sfiorare l'eresia». Vorrebbe avere davanti a sé ancora vent'anni di vita per andare a «rileggere» i più grandi artisti. «È da un po' di tempo che

lavoro anche sul Correggio, un artista poco conosciuto perché le sue opere sono quasi tutte a 20-30 metri d'altezza - anticipa Fo - come Michelangelo anche il Correggio cercava di raccontare momenti del proprio tempo in mezzo agli straordinari affreschi. Anche con lui si può fare una revisione di ciò che psiegano nelle scuole, una verità più precisa, senza ipocrisia».



LA CRONACA